



Commissione per i problemi economici e monetari

2016/2270(INI)

29.6.2017

PARERE

della commissione per i problemi economici e monetari

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulle politiche in materia di reddito minimo come strumento per combattere la povertà
(2016/2270(INI))

Relatore per parere: Miguel Viegas

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che, nel 2015, il 23,7 % della popolazione e il 12,5 % dei lavoratori di età superiore ai 18 anni nell'UE-28 erano a rischio di povertà e di esclusione sociale¹;
- B. considerando che, nel 2015, il 17,3 % della popolazione nell'UE-28 era specificamente a rischio di povertà²; che, secondo Eurostat, questo indicatore specifico non misura la ricchezza o la povertà, ma indica che una persona ha un reddito basso rispetto ad altre persone nello stesso paese, il che non corrisponde necessariamente a un tenore di vita basso;
- C. considerando che, tra il 2008 e il 2015, il numero cumulativo di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale nell'UE è aumentato di 1,6 milioni (+5,5 milioni nella zona euro), in contrasto con l'obiettivo della strategia Europa 2020 di ridurre tale numero di 20 milioni di unità entro il 2020;
- D. considerando che, secondo la metodologia messa a punto da Eurostat³, la soglia di rischio di povertà è fissata al 60 % del reddito mediano nazionale equalizzato disponibile (dopo i trasferimenti sociali);
- E. considerando che l'Europa è una delle regioni più ricche del mondo, ma che i dati recenti sulla povertà di reddito evidenziano un aumento della povertà e della deprivazione materiale grave in Europa;
- F. considerando che la povertà di reddito è solo una parte del concetto generale di povertà, e che pertanto tale concetto non si riferisce solo alle risorse materiali, ma anche alle risorse sociali, in particolare all'istruzione, alla salute e all'accesso ai servizi;
- G. considerando la dichiarazione di Schuman del 9 maggio 1950, che invocava "l'uguagliamento verso l'alto delle condizioni di vita della manodopera";
- H. considerando che vari Stati membri devono far fronte a gravi disavanzi di bilancio e a un accresciuto livello del debito, e hanno di conseguenza ristretto la loro spesa sociale, il che ha inciso sulla sanità pubblica, l'istruzione, la sicurezza e la protezione sociale e gli alloggi, nonché, in particolare, sull'accesso ai servizi correlati e sulla loro adeguatezza, disponibilità e qualità, con ripercussioni negative soprattutto sulle categorie sociali più svantaggiate di tali Stati membri;
- I. considerando che le riforme strutturali dei mercati del lavoro e il consolidamento di bilancio hanno avuto effetti perversi, in quanto hanno allargato il divario tra gli Stati

¹ Eurostat, "People at risk of poverty or social exclusion" (Persone a rischio di povertà o esclusione sociale), dicembre 2016 - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/People_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion

² Eurostat, *ibid.*

³ http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:At-risk-of-poverty_rate

membri per quanto riguarda le condizioni di vita e il reddito familiare disponibile, causando disparità all'interno dell'Unione; che, ad esempio, il tenore di vita mediano del 10 % delle famiglie francesi più povere è superiore al tenore di vita mediano della popolazione portoghese nel suo complesso e che il tenore di vita mediano dell'1 % delle famiglie lussemburghesi più ricche è 75 volte superiore al tenore di vita del 10 % delle famiglie rumene più povere;

- J. considerando che le politiche in materia di reddito minimo fungono da stabilizzatori automatici e che la recessione è stata meno pesante nei paesi che dispongono di solidi sistemi di sostegno al reddito familiare disponibile;
- K. considerando che l'evasione e l'elusione fiscali creano condizioni di concorrenza diseguali all'interno dell'Unione europea, privano gli Stati membri di entrate cospicue che potrebbero altrimenti contribuire all'adeguato finanziamento di solide politiche sociali e di previdenza pubblica e riducono altresì gli introiti pubblici, laddove con tali introiti si potrebbero finanziare il miglioramento delle condizioni per la crescita economica, l'innalzamento dei redditi e le politiche sociali; che tale fenomeno costituisce un grave problema per l'UE;
- L. considerando che l'istruzione, i trasferimenti sociali redistributivi e le prestazioni sociali, una politica fiscale equa e una valida politica occupazionale sono fattori importanti per ridurre le disparità di reddito, il tasso di disoccupazione e la povertà;
- M. considerando la diversa propensione al consumo che caratterizza i vari quintili di reddito¹; che le politiche a sostegno delle fasce sociali più svantaggiate dell'UE andranno a vantaggio dell'intera economia e saranno tendenzialmente neutre in termini di bilancio; che il FMI ha concluso che, se la quota di reddito del 20 % della popolazione che si colloca nella fascia superiore aumenta di un punto percentuale, il tasso di crescita del PIL si riduce di fatto di 0,08 punti percentuali nei cinque anni successivi, mentre viceversa un aumento analogo nella quota di reddito del 20 % più basso (i poveri) è associato a un aumento del tasso di crescita dell'ordine di 0,38 punti percentuali²;
- N. considerando che l'introduzione e il rafforzamento di politiche di reddito minimo, se correttamente abbinati ad altre misure e politiche sociali e dei mercati del lavoro, possono offrire una soluzione per contrastare la povertà e sostenere l'inclusione sociale e l'accesso al mercato del lavoro;
- O. considerando che numerosi studi hanno dimostrato che la povertà incide negativamente sulla crescita economica³;

¹ Cfr.: Banca centrale europea, "The distribution of wealth and the marginal propensity to consume" (Distribuzione della ricchezza e propensione marginale al consumo), documento di lavoro n. 1655, marzo 2014.

² FMI "Causes and Consequences of Income Inequality: A Global Perspective" (Cause e conseguenze della disparità di reddito: una prospettiva globale), 2015 - citato in: <http://www.taxjustice.net/2015/06/22/new-imf-research-tax-affects-inequality-inequality-affects-growth/>

³ Cfr.: Banca mondiale, "Poverty Reduction and Growth: The Virtuous and Vicious Circle" (Riduzione della povertà e crescita: il circolo virtuoso e il circolo vizioso), 2006; OCSE, "Trends in Income Inequality and its Impact on Economic Growth" (Tendenze della disparità di reddito e ripercussioni sulla crescita economica), 2014.

- P. considerando che i regimi di reddito minimo possono fungere da stabilizzatori macroeconomici automatici in risposta agli shock economici;
- Q. considerando che l'efficacia dei regimi di reddito minimo in termini di alleviamento della povertà, promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro, in particolare dei giovani, e stabilizzatori automatici varia notevolmente tra i diversi Stati membri;
- R. considerando che regimi di sostegno al reddito ben concepiti non fungono da disincentivi al lavoro¹;
- S. considerando che il concetto di reddito minimo non va confuso con quello di salario minimo;
- T. considerando che la garanzia di un reddito minimo per coloro che non dispongono di risorse sufficienti per una vita dignitosa o non ricevono una retribuzione adeguata per il loro lavoro rientra nell'ambito del primo pilastro dei diritti sociali;
- U. considerando che alcuni Stati membri stanno avviando progetti pilota per testare politiche in materia di reddito di base, come è il caso della Finlandia, dove un campione casuale di 2 000 disoccupati riceverà una somma di EUR 560 al mese che non è soggetta a condizioni e che dovrebbe costituire un incentivo adeguato ad accettare lavori temporanei e a tempo parziale;
- V. considerando che in vari Stati membri si sta discutendo dell'attuazione di programmi in materia di reddito di base;
1. invita la Commissione a procedere a una valutazione al termine della sperimentazione in corso negli Stati membri sull'introduzione di programmi in materia di reddito di base;
 2. sottolinea che occorre adottare con urgenza misure concrete per eradicare la povertà e l'esclusione sociale, promuovere reti di sicurezza sociale efficaci e ridurre le disuguaglianze, in modo da contribuire alla coesione economica e territoriale; sottolinea che tali misure devono essere adottate al livello adeguato, con azioni a livello nazionale ed europeo, secondo la ripartizione delle competenze per le politiche pertinenti;
 3. ritiene che i regimi di reddito minimo siano di competenza delle autorità nazionali e che pertanto la loro introduzione o il loro sviluppo debba tenere conto della realtà economica e sociale nonché del sistema produttivo di ogni singolo paese; raccomanda che l'eventuale introduzione di tali regimi sia accompagnata da garanzie per la salvaguardia degli incentivi all'integrazione (o alla reintegrazione) nel mercato del lavoro;
 4. ribadisce che il modo migliore per ridurre la povertà ed evitare l'esclusione sociale consiste nel promuovere una crescita sostenibile e nel creare condizioni quadro favorevoli per le imprese europee, in particolare evitando oneri amministrativi eccessivi e garantendo l'accesso ai finanziamenti, in modo da consentire alle imprese di creare posti di lavoro;

¹ Cfr.: Commissione europea, "Employment and Social Developments in Europe 2013" (Occupazione e sviluppi sociali in Europa nel 2013), 2014.

5. sostiene l'approccio della Commissione in materia di investimenti sociali, secondo cui politiche sociali ben concepite costituiscono un fattore di stimolo della crescita economica, proteggono al tempo stesso le persone dalla povertà e fungono da stabilizzatori economici¹;
6. accoglie con favore le riflessioni e gli studi su come conseguire una più equa distribuzione del reddito e della ricchezza all'interno delle nostre società;
7. sottolinea che l'impatto della crisi economica e un contesto politico dominato dall'austerità rientrano fra i fattori essenziali che impediscono lo sviluppo di un approccio agli investimenti sociali da parte degli Stati membri²;
8. chiede che, in sede di definizione delle politiche macroeconomiche, si presti d'ora in poi la dovuta attenzione alla necessità di ridurre le disuguaglianze sociali e di garantire a tutte le categorie sociali l'accesso a servizi sociali pubblici finanziati in maniera adeguata, contrastando in questo modo la povertà e l'esclusione sociale;
9. chiede che si intervenga per ridurre le disuguaglianze sociali mettendo le persone in condizioni di sfruttare al meglio i propri talenti e le proprie capacità; chiede altresì di concentrare il sostegno sociale su coloro che sono sia poveri sia incapaci di produrre un reddito sufficiente unicamente con i propri sforzi;
10. rispetta il diritto sovrano di qualsiasi Stato membro di scegliere democraticamente la propria politica economica;
11. segnala che le recenti esperienze di riforme basate su esenzioni fiscali dimostrano che è preferibile finanziare le politiche in materia di reddito minimo avvalendosi del sostegno di bilancio piuttosto che di incentivi fiscali;
12. sottolinea che l'istruzione, i trasferimenti sociali e regimi fiscali progressivi, equi e di tipo redistributivo, unitamente a misure pratiche volte a rafforzare la competitività e a contrastare l'evasione e l'elusione fiscali, posseggono tutti il potenziale per contribuire alla coesione economica, sociale e territoriale;
13. sottolinea che, da soli, i meccanismi redistributivi non danno un lavoro alle persone; ribadisce inoltre che il lavoro rappresenta sempre il modo migliore di proteggere qualcuno dal rischio di povertà, oltre a costituire un potente veicolo di integrazione sociale; sottolinea che, per evitare una classe di persone assistite, è necessario realizzare e monitorare riforme del mercato del lavoro e del contesto imprenditoriale;
14. sostiene che i regimi di reddito minimo sono strumenti di transizione per ridurre la povertà e lottare contro tale fenomeno e che occorre considerarli alla stregua di un investimento sociale; constata gli effetti anticiclici dei regimi di reddito minimo;

¹ Comunicazione della Commissione dal titolo "Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020" - COM(2013)0083 del 20 febbraio 2013, e "Social Investment in Europe: A study of national policies 2015" (Gli investimenti sociali in Europa: uno studio delle politiche nazionali nel 2015), 2015.

² Commissione europea, "Social Investment in Europe" (op. cit.).

15. ritiene che i regimi di reddito minimo dovrebbero essere temporanei ed essere sempre accompagnati da politiche attive di inclusione nel mercato del lavoro;
16. ritiene che ulteriori studi e ricerche sui possibili diversi modelli di regimi di reddito minimo potrebbero essere uno strumento utile nella lotta per ridurre e contrastare la povertà e l'esclusione sociale; sottolinea che è essenziale coinvolgere la popolazione indigente degli Stati membri nella definizione di qualsiasi regime o modello potenziale; sollecita, a questo proposito, una valutazione dei regimi di reddito minimo applicati in alcuni Stati membri e invita la Commissione e gli Stati membri a scambiarsi le migliori pratiche risultanti dall'applicazione di tali regimi;
17. esorta risolutamente la Commissione e gli Stati membri a valutare le modalità e gli strumenti per offrire regimi adeguati, globali e accessibili di reddito minimo in tutti gli Stati membri e a valutare i successivi passi da intraprendere a sostegno della convergenza sociale nell'UE, tenendo debitamente conto delle specificità di ogni Stato membro e delle prassi e tradizioni nazionali; ritiene, a questo proposito, che il modello del reddito minimo dovrebbe essere definito a livello di Stato membro;
18. ribadisce l'importanza di un accesso equo a regimi di reddito minimo, senza discriminazioni basate sull'etnia, il genere, il livello d'istruzione, la nazionalità, l'orientamento sessuale, la religione, la disabilità, l'età, le idee politiche o l'estrazione socioeconomica;
19. osserva che i regimi di reddito minimo devono essere attuati e valutati nel contesto dei sistemi nazionali globali dei servizi sociali (istruzione, assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia, alloggi e mobilità);
20. sottolinea l'esigenza di adattare i regimi di reddito minimo esistenti per meglio rispondere alla sfida posta dalla disoccupazione giovanile;
21. richiama l'attenzione sul problema della povertà infantile e chiede che i regimi di reddito minimo tengano particolarmente conto delle esigenze dei minori;
22. sottolinea che i bilanci di riferimento possono contribuire a fissare il livello del reddito minimo necessario per soddisfare i bisogni fondamentali delle persone, compresi aspetti non monetari quali l'accesso all'istruzione e all'apprendimento permanente, l'alloggio, servizi sanitari di qualità, attività sociali o la partecipazione civica; ritiene pertanto, anche alla luce delle disparità esistenti tra gli Stati membri e delle diverse politiche sociali nazionali, che il livello di reddito minimo dovrebbe tener conto sia della soglia di rischio di povertà che dei bilanci di riferimenti.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	20.6.2017
Esito della votazione finale	+: 43 -: 7 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Gerolf Annemans, Burkhard Balz, Udo Bullmann, Fabio De Masi, Markus Ferber, Jonás Fernández, Sven Giegold, Neena Gill, Brian Hayes, Gunnar Hökmark, Danuta Maria Hübner, Cătălin Sorin Ivan, Petr Ježek, Othmar Karas, Georgios Kyrtos, Philippe Lamberts, Werner Langen, Bernd Lucke, Olle Ludvigsson, Ivana Maletić, Fulvio Martusciello, Gabriel Mato, Costas Mavrides, Stanisław Ożóg, Dimitrios Papadimoulis, Sirpa Pietikäinen, Pirkko Ruohonen-Lerner, Alfred Sant, Molly Scott Cato, Peter Simon, Kay Swinburne, Paul Tang, Ramon Tremosa i Balcells, Ernest Urtezar, Marco Valli, Miguel Viegas, Sotirios Zarianopoulos, Esther de Lange, Cora van Nieuwenhuizen, Beatrix von Storch, Jakob von Weizsäcker
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Simona Bonafè, Enrique Calvet Chambon, Nessa Childers, David Coburn, Andrea Cozzolino, Mady Delvaux, Jan Keller, Paloma López Bermejo, Luigi Morgano, Romana Tomc, Roberts Zile
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Clara Eugenia Aguilera García, Jarosław Wałęsa

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

43	+
ALDE	Enrique Calvet Chambon, Petr Ježek, Ramon Tremosa i Balcells
ECR	Pirkko Ruohonen-Lerner
EFDD	Marco Valli
GUE/NGL	Fabio De Masi, Paloma López Bermejo, Marisa Matias, Miguel Viegas
PPE	Burkhard Balz, Markus Ferber, Brian Hayes, Gunnar Hökmark, Danuta Maria Hübner, Othmar Karas, Georgios Kyrtos, Werner Langen, Ivana Maletić, Fulvio Martusciello, Gabriel Mato, Sirpa Pietikäinen, Romana Tomc, Jarosław Wałęsa, Esther de Lange
S&D	Simona Bonafè, Udo Bullmann, Nessa Childers, Andrea Cozzolino, Mady Delvaux, Jonás Fernández, Neena Gill, Jan Keller, Olle Ludvigsson, Costas Mavrides, Luigi Morgano, Alfred Sant, Peter Simon, Paul Tang, Jakob von Weizsäcker
Verts/ALE	Sven Giegold, Philippe Lamberts, Molly Scott Cato, Ernest Urtasun

7	-
ALDE	Cora van Nieuwenhuizen
ECR	Bernd Lucke, Stanisław Ożóg, Kay Swinburne, Roberts Zīle
ENF	Gerolf Annemans
NI	Sotirios Zarianopoulos

0	0

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti